

I pensieri a 20 minuti dalla morte

di C. Vincent Sabba

La serie "Storie Invernali" di Paolo Ventura, esposta all'Hasted Hunt Gallery (528 west 20th 3rd fl, New York 10011), sono larghe immagini fotografiche di una città immaginaria dell'Italia del Nord negli anni '50. Queste immagini rappresentano i "flashes" di vita che passano davanti agli occhi negli ultimi 20 minuti di un uomo morente. Tutto questo rimanendo in sintonia con la tradizione metafisica degli artisti italiani il 20 secolo che comunicano con le voci da fuori.

In effetti, gran parte delle immagini di Ventura suggeriscono le tradizioni artistiche italiane del 20 secolo: sogni di melanconiche visioni che sono recuperate dal profondo, pellegrinaggi mentali o come Ventura cita, dicendo "la memoria di sé".

Queste immagini sono come set di film e sono costruite dall'artista stesso; i modelli sono fatti da lui stesso. Le sue diorame sono uniche e squisite. Del suo lavoro l'artista ci ha detto: "Io ricostruisco un'Italia che non c'è più in cui mi sarebbe piaciuto essere, ma che forse non è mai esistita, se non nella mia fantasia."

Ventura ha lavorato come fotografo di moda per circa un decennio. Dice che "è la natura della fotografia di moda ricreare un mondo che non esiste." Il misterioso mondo della Winter

"Storie invernali" di Paolo Ventura all'Hasted Hunt Gallery di Chelsea: in una città immaginaria dell'Italia del Nord negli anni '50, i flash di una vita davanti agli occhi di un uomo morente

Series è popolato da uomini che indossano impermeabili. Scene circensi di mimi, interni di bar solitari con solitari clienti e baristi.

Questa serie è un malinconico guardare alla vita di una persona che potrebbe non essere pronta a lasciare questo mondo, che non potrebbe avere il coraggio di affrontare l'ignoto che lo attende. Che cosa si pensa nel nostro ultimo respiro: il desiderio dei cari, il nostro cibo preferito, gli odori di cucina, sapori di vino a cena, i suoni di bambini che giocano o le campane della chiesa del quartiere?

Passerebbero di fronte ai vostri occhi, sia le molte gioie che i dolori di una vita?

Paolo Ventura medita su questi momenti e pensieri molto personali che un giorno tutti dovremo affrontare ma attraverso meccanismi difensivi mentali, possiamo tentare di sottrarci.



Una delle opere di Paolo Ventura della serie "Winter Stories"

di Silvia Forni

MOSTRE/ CELEBRI DISEGNATORI DEL PERIODICO ALL'IC DI NY "La Domenica del Corriere" a Park Avenue

L'Istituto italiano di cultura di New York ospita nella sua sede di Park Avenue, fino al 9 maggio, una mostra di disegni originali di autori che hanno contribuito alle copertine della "Domenica del Corriere". La mostra è un insieme di lavori che includono temi come: l'assassinio di Kennedy, l'uomo che ha messo il primo piede sulla luna, i carabinieri che marciano su "Fifth Avenue", immigranti italiani ad Ellis Island. La "Domenica del Corriere" venne fondata nel 1899 come un supplemento illustrato del quotidiano "Corriere della Sera" e fu uno dei periodici più famosi del '900. "La Domenica" ebbe molto successo grazie alle copertine illustrate da Maestri pittori, che cercavano di esprimere in ogni copertina la situazione politica, economica, sportiva, di

cronaca, di costume, attraverso disegni a tempera, olio e collage. La sfida era quella di trovare il perfetto equilibrio tra i requisiti necessari dei reportage giornalistici e l'uso delle nuove tecniche disponibili in quel periodo. La mostra esprime il lavoro di sei artisti scelti tra più di 350 illustratori che hanno lavorato per il giornale durante i suoi novanta anni di attività.

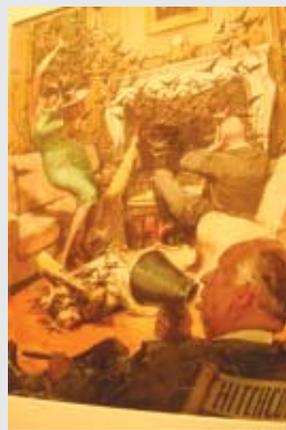
Gli illustratori sono Walter Molino, che inizia la sua carriera di pittore, illustratore e umorista, grazie agli insegnamenti del padre. Il primo disegno di Molino apparve nella Domenica del Corriere nel 1932 e nel 1941 i suoi disegni erano già in copertina. Il pittore lavora per il giornale fino al 1966 creando immagini di forte impatto visivo e interessanti prospettive.

Anche le opere di Mario Tempesti fanno parte di questa



In alto Kennedy - Giorgio De Gasperi- 1967 copertina
Tempera collage; Hitchcock- Walter Molino 1968 Tempera

mostra. L'artista inizia a lavorare con il "Corriere dei Piccoli" nel 1950 e grazie alla sua amicizia con Renato Guttuso iniziò ad interessarsi al neorealismo. Dal 1956 parte la collaborazione per la "Domenica del Corriere", che culminò nel '68 con una serie dedicata a James Bond.



Mario Uggeri collabora con il giornale nel 1960. Le sue idee rispecchiavano la scena politica, i costumi, le notizie e la libertà. La scelta di primi piani aumentava la drammaticità delle sue opere.

Achille Beltrami inizia la collaborazione con la rivista nel 1899. Le sue illustrazioni sono

conosciute per la loro "confidenza" e straordinaria composizione. Il pittore, con la sua straordinaria capacità di esprimere i fatti e le situazioni, lavora anche con agenzie di pubblicità creando posters, loghi, cartoline e almanacchi.

Un altro artista ben conosciuto è Giorgio De Gasperi, che si unisce agli altri pittori della "Domenica" nel 1947, dove ci lavora fino al 1970. Durante i primi anni l'artista si adatta allo stile del giornale, ma, in seguito, mostra una originale tecnica con l'uso di diversi materiali. Le sue idee erano legate all'espressionismo astratto. De Gasperi visse per lunghi periodi a Londra e creò una serie numerosa di copertine che mostravano l'evoluzione del suo stile personale.

Giorgio Tabet inizia la carriera di illustratore nel 1928

e continua tutta la sua vita come pittore ritrattista e disegnatore di poster per il cinema e la pubblicità. Le sue prime illustrazioni nella "Domenica del Corriere" sono del 1930 e in seguito l'artista continua a scrivere per il giornale fino al 1969, con più di mille disegni, incluso un buon numero di copertine. Fin dall'inizio il suo stile artistico viene riconosciuto per l'eleganza delle linee e la ricchezza della composizione.

Tutti questi artisti hanno trasformato l'espressionismo astratto, l'arte spaziale, l'arte informale e la pop-art in illustrazioni per la stampa. Nel gennaio del 1949 "La Domenica del Corriere" stampava 850.000 copie per numero e nel 1956, grazie ad una nuova tecnica di stampa, che permetteva agli artisti di essere più liberi dai limiti del bianco e nero, l'illustrazione riusciva a mostrare la sua vera forza in pieno colore.

Contributi italiani in America/Linda Berl Salvatore

segue da pag. 6

...il mondo ha vissuto la follia delle Twin Towers. Rimasta in balia dell'emergenza terroristica e di un'equipe medica fortemente scossa per le notizie provenienti dall'esterno, la ragazza ha sopportato una cattiva operazione che l'ha lasciata menomata nell'arto e soprattutto in balia di un dolore continuo e lancinante. Il dolore ha dominato la vita di Linda per almeno 4 anni consecutivi. Affetta da quella che in medicina viene definita la sindrome CRPS, la ragazza italo-americana ha sperato per anni di veder affievolire il dolore ma senza risultato. La sindrome CRPS venne dia-

gnosticata per la prima volta durante la Guerra civile americana dal dotto silas Weir Mitchell e la causa precisa di questo dolore è tuttora sconosciuta. In alcuni casi può derivare da una terminazione nervosa danneggiata e le donne ne risultano affette più degli uomini. In alcuni casi i pazienti affetti da questa sindrome possono essere distrutti dal dolore. Anche per Linda gli ultimi anni sono trascorsi quasi sempre a letto, in posizione fetale e tra medici perplessi e sconsolati. Terapie fisiche di vario tipo e assunzione di farmaci oppiacei sempre più potenti non hanno risolto il problema lasciando peraltro la ragazza intorpidita e debilitata. Ab-

bandonato il lavoro, l'ex pilota soltanto nel 2005 ha incontrato finalmente una soluzione accettabile. Venduto l'aereo, Linda ha incontrato Paul Christo, un chirurgo della Johns Hopkins Hospital di Baltimora appassionato di ricerca elettronica. Christo nel 2005 ha impiantato sotto la pelle della schiena dorsale (nel midollo spinale) alcuni stimolatori che frenano i segnali di dolore che vanno dal corpo al cervello. Finita sulle pagine del "Baltimore Sun" questa tecnica innovativa permette al paziente di regolare gli stimoli con un telecomando, adeguandoli al grado di dolore quotidiano. Pur non eliminandoli, riesce a coprirli e a regalare una vita dignitosa ai malati.

Dopo anni trascorsi nel letto, l'ex pilota del Delaware ha ritrovato la gioia di poter uscire a passeggiare e ha ripreso l'antica passione per il volo. Non è ancora perfettamente in grado di manovrare i comandi, essendo ancora in attesa di un nuovo intervento al ginocchio, ma ha potuto guidare almeno in pista il suo nuovo Piper Cherokee, in attesa di spiccare ancora il volo. Il suo pensiero è sempre rivolto ai suoi tanti pazienti della baia di Chesapeake. Nella terra che fu degli indiani Rappahanock, Linda vuole riprendere il suo trasporto a fini umanitari e dimostrare al mondo che con la volontà (e l'intuizione di un bravo chirurgo) è possibile superare anche le difficoltà più ardue.